# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SCONCERTANTE DISFATTA DEI DILETTANTI AZZURRI A SOLINGEN

## Van Cauter è campione del mondo

*Il belga fugge negli ultimi chilometri, vince con 25" sul danese Andresen e sviene - Il primo degli italiani è Maule che si piazza al 7. posto ad oltre 5' dal vincitore - Ottavo è Fabbri, 11. Boni, 13. Moser - Più lontano è finito Chiarlone*

(Dal nostro inviato speciale)

SOLINGEN, 21. — «Pedalando sotto la pioggia»: questo potrebbe essere il titolo del film girato dai dilettanti del ciclismo di ventiquattro paesi sulla «strada maledetta» del Circuito del Klingenring. Piove. Ha piovuto tutta la notte. Il cielo è nero. L'aria, però è pesante. Su Soligen pesa davvero una cappa di piombo.

Poca gente a Meisenburg, paese di partenza e di arrivo della «Corsa dell'arcobaleno». Impermeabili e ombrelli. E' buio come di sera. Un velo di nebbia nasconde le cose più lontane. Confusione. Automobili che vanno e che vengono: manca un'ora al «via» e gli operai stanno ancora alzando lo striscione del traguardo. Musiche gaie e canti: ma l'attesa è, comunque, stanca. Un'ironia è «Alborada nueva» di Escobar che invita il sole: «O sole, o sole, che baci le donne spagnole...». Non manca, però, una nota di colore: arriva Amarijt Singh, l'indiano. Porta un turbante di seta, ha le scarpe gialle da passeggio e una barba caprina. Ma ecco uno sprazzo di azzurro: arrivano i «ragazzi» di Proietti, che nascondono la parola «Italia» sotto un impermeabile di celofane. Fabbri, Boni, Chiarlone, Maule, Moser e Ranucci hanno, negli occhi e nel viso, la spavalderia dei vent'anni. Un grido: «Forza azzurri». Molta è, infatti, la gente che è venuta dall'Italia. Proietti ha la febbre. E' pallido. Non ha dormito. Gli chiedo come stanno i ragazzi. E lui: «Tutti bene. Hanno mangiato di buon appetito: caffè e latte, marmellata, burro, frutta».

Sono le dieci e tre quarti. Lo *speaker* chiama i «ragazzi» sulla linea di partenza. Sono in gara centodiciotto dilettanti di ventiquattro paesi e cioè: Argentina, Austria, Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Est, Germania Ovest, India, Inghilterra, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Liechtenstein, Lussemburgo, Olanda, Saar, Spagna, Svezia, Svizzera, Uruguay e Venezuela. La fila è lunga. I «ragazzi» di Proietti si spingono avanti. Prima ancora di partire, Amarijt Singh, l'indiano è già ultimo. Un quarto d'ora di sosta e alle 11,02 il segnale di partenza. E' Jonard che abbassa la bandiera dell'U.C.I.

PRIMO GIRO: Una schiarita nel cielo, che lacrima sempre. Discesa, salita, discesa: il gruppo, subito, fa la fila. Scappano di gran volata Nordwall e Junkermann in discesa, si arrampicano di forza e la fanno franca: Nordwall e Junkermann, infatti, arrivano con 26" di vantaggio sul traguardo del giro. Il gruppo si è già spezzato e ha perduto la zavorra: Chiarlone fa il passo del gruppo, nel quale sono tutti gli «azzurri». Tempo: 25'14". Media km. 37,138.

SECONDO GIRO: Breve (un fuoco di paglia) è la fuga di Nordwall e Junkermann. Poi scappa Arnold. Ma anche la fuga di Arnold dura poco. Preso Arnold, se ne vanno di nuovo Junkermann e Nordwall con Moser. Sul traguardo del giro, Moser, Nordwall e Junkermann hanno 14" di vantaggio sul gruppo, ridotto a 43 uomini e nel quale sono Boni, Fabbri, Chiarlone, Maule e Ranucci. Tempo: 26'14". Media km. 34,306.

TERZO GIRO: Continua la fuga di Moser, Nordwall e Junkermann. Ma il gruppo è sempre poco distante. Non piove più, ora. Il cielo, però, è sempre buio e certo non permette il sole. L'umidità penetra nelle ossa. Fa freddo. Sul traguardo del giro, il ritardo del gruppo, che è tirato da Fabbri e nel quale sono anche Ranucci, Chiarlone, Maule e Boni, è di 35". Tempo: 26'30". Media chilometri 33,961.

QUARTO GIRO: Si ferma Junkermann. Qualcosa nella sua bicicletta non va. Ma Junkermann continua la corsa in fuga con Moser e Nordwall. Il gruppo si fa più sotto: a Wupperhof la fuga è presa. Al traguardo del giro, il gruppo passa tirato da Ranucci. C'è odor di battaglia, nel gruppo: dieci uomini si avvantaggiano un po'. Tempo: 27'32". Media km. 32,686.

QUINTO GIRO: Junkermann spacca una gomma. Cade in malo modo Booty. La selezione è terribile. Più di metà campo è già battuto. Scatto di prova di Chiarlone a Cluder. Poi si volta, si accorge di aver fatto il vuoto e allora insiste. Al traguardo del giro ha 1'12" di vantaggio sul gruppo, nel quale sono Fabbri, Moser, Maule e Boni. In ritardo (1' e 40") è Ranucci che ha spaccato una gomma. Tempo: 26'10". Media km. 34,393. Tempo a metà corsa: due ore 10'40".

SESTO GIRO: Rifornimento. Chiarlone salta il pasto e continua la fuga. Magnifica è la rincorsa di Ranucci, che acchiappa il gruppo e, poi, scappa con Moser. La battaglia prende fuoco. Gli «azzurri» si lanciano. Moser e Ranucci arrivano alle ruote di Chiarlone, ma sella nera per Ranucci, che cade e rompe le ruote. E' finita per lui. Ecco gli uomini al traguardo del giro: Chiarlone e Moser in testa: a 10", Van Cauter, a 19" Boni, Fabbri, Nordwall e Andresen. Seguono Van Den Borgh e il gruppo, dove è Maule. Tempo: 23'10". Media km. 31,951.

SETTIMO GIRO: Bella rincorsa di Van Cauter che raggiunge Chiarlone e Moser: fuga a tre. Ma Boni, Fabbri e Maule si fanno avanti e portano sotto una pattuglia di tredici uomini. Cede Chiarlone, il cui cambio di velocità, ogni tanto, si inceppa. Sul traguardo del giro passano diciotto uomini. Quattro sono le maglie azzurre: Boni, Fabbri, Maule e Moser. Il ritardo di Chiarlone è di 30". Tempo: 27'30". Media km. 32,127.

OTTAVO GIRO: Scatti, allunghi, rincorse: ormai la battaglia è scatenata: è Van Cauter che si lancia; Van Cauter arriva a Bunkenberg con 15" di vantaggio. L'azione di Van Cauter provoca Le Dissez, che finora si è tenuto sulle ruote. Si muove anche Moser. La caccia è disperata. La lotta si svolge nello spazio di manco un chilometro. Dalla pattuglia di punta si fanno avanti Boni, Fabbri e Maule. Ma ecco gli uomini al traguardo del giro: Van Cauter ha 11" di vantaggio su Le Dissez, segue Moser a 18". La pattuglia di punta dove sono Fabbri, Boni e Maule è in ritardo di 29". Tempo: 28'09". Media km. 31,950.

NONO GIRO: Continua la fuga di Van Cauter che a metà del giro si è spinto più avanti di Le Dissez, di Moser e della pattuglia di Fabbri, Boni e Maule, dalla quale scappano Andressen, Van Den Borgh e Barone. Il numero 13 distingue Van Cauter. Gli porterà fortuna? Io penso di sì. Infatti l'azione di Van Cauter è sempre più potente sempre più spavalda: Van Cauter fa il vuoto. Sul traguardo del giro, il vantaggio di Van Cauter è di 1'03" su Andressen e Van Den Borgh. Seguono: a 1'13" Barone, a 1'15" Le Dissez, Fabbri, Maule e Moser fra gli altri.

Lontano è, ormai, Chiarlone. Tempo: 26'32". Media km. 33,195.

DECIMO ed ultimo GIRO: Sotto il peso della folla, una tribuna rovina sul traguardo: urli e strilli, ma niente danni. Intanto, Van Cauter cammina trionfalmente sulla «strada maledetta»: è il più forte, il più brillante, il più furbo: è scattato al momento buono, ha lasciato tutti nella polvere: merita di vincere, vince, trionfa. Ecco Van Cauter — Emil Van Cauter, 23 anni e mezzo, che viene da un paese vicino a Bruxelles, bel ragazzo, asciutto — che taglia il nastro del traguardo della Corsa dell'arcobaleno». Dopo ventisette anni (dopo, cioè, la vittoria di Aerts nel circuito del Nurburgring di Adenau...), Van Cauter regala al Belgio la vittoria nel Campionato del mondo dei dilettanti della strada. Van Cauter trionfa con 25" di vantaggio su Andressen (Danimarca). Poi distante è Van Den Borgh (Olanda). Un fatto commuove. Van Cauter taglia il traguardo e sviene. La folla invade la strada, sommerge, travolge tutto. Tra la folla arrivano gli altri, ben staccati: Le Dissez (Francia), Barone (Francia), Schur (Germania Est), Maule (Italia), Fabbri (Italia), Van Den Weyden (Olanda), Junkermann (Germania Ovest), Boni (Italia), Vermeulin (Francia), Moser (Italia), Proost (Belgio), Hutmacher (Svizzera).

Tempo sul giro: 28'44". Media sul giro, km. 34,150. Tempo totale di Van Cauter: 4,27'17". Media totale chilometri 31,321.

Grandi feste a Van Cauter. Il ragazzo piange di gioia. Gli «azzurri» invece piangono per la disperazione: il sogno di gloria è crollato. La realtà nuda cruda, si tocca con mano: è la sconfitta. Nel viso degli «azzurri» la spavalderia si è trasformata già in rassegnazione. E' stata la sicurezza, la sicurezza di vincere che li ha battuti. E la «strada maledetta» ha fatto il resto.

ATTILIO CAMORIANO

### L'ordine d'arrivo

**1) VAN CAUTER (Belgio) che compie i 152 km. del percorso in 4,27'17" alla media di km. 31,321;**
**2) Andresen (Dan.) a 25";**
**3) Van Den Borgh (Olanda) a 2'18";**
**4) Le Dissez (Fr.) a 3'18";**
**5) Barone (Fr.) a 3'18";**
**6) Schur (Germ. O.) a 4'15";**
**7) Maule (It.) a 5'15";**
**8) Fabbri (It.) s.t.;**
**9) Van Den Weidjen (Olanda) s.t.; 10) Hans Junkermann (Germ. Occ. s.t.; 11) Guido Boni (It.), s.t.; 12) Vermeulin (Fr.) a 5'15"; 13) Moser (It.) a 5'58".**

SOLINGEN — Il vittorioso arrivo di VAN CAUTER (Telefoto)

## Peggio di così non poteva andare

(Dal nostro inviato speciale)

SOLINGEN, 21 agosto — **Peggio di così non poteva andare. La sconfitta dei «ragazzi» di Proietti è netta, secca. E non ci sono scuse. Gli «azzurri» si sono battuti male; e la «strada maledetta» non ha perdonato.**

**Forse è stata la loro sicurezza (e un po' di spavalderia...) che ha determinato la grave sconfitta. Moser si è lanciato troppo presto; si è lanciato — cioè — quando era follia pensar di poter raggiungere, solo, il traguardo. I più furbi, infatti, hanno aspettato: Van Cauter, Andresen, Van Den Borgh, Le Dissez, Barone sono venuti fuori al momento giusto; sapevano, cioè, che sul circuito del Klingenring, le forze dovevano venir ben pesate, ben misurate. Moser è un ragazzo nelle cui vene bolle un sangue furioso (ma il sangue che, furioso, bolle nelle vene, spesso fa far pazzie...) non è, però, il caso di buttar la croce addosso a Moser; tutti i ragazzi di Proietti, oggi, si sono dimostrati incerti, fragili e sbiaditi, specialmente nell'azione che ha deciso la corsa.**

**Chiarlone, per esempio, è scappato sì al momento giusto, ma poi le gambe lo hanno tradito: stanco Chiarlone? Forse sì. E, degli atleti stanchi, hanno fatto la parte anche Boni, Fabbri e Maule. Così Moser e Chiarlone hanno fatto da punto di appoggio, da bersaglio alla corsa di Le Dissez e di Van Cauter. Poi, la jella ha avuto Ranucci. Gli altri, invece, hanno quasi sempre camminato sulle ruote: Fabbri, Boni, Maule sono state le vittime di un «gioco» stanco e sbagliato, di un giuoco — cioè — che è stato bello e buono soltanto per Van Cauter. Il ragazzo che raccoglie l'eredità di Filippi è stato il più forte, il più agile, il più furbo, il più intelligente.**

**Van Cauter è l'atleta che ha saputo trarre profitto degli errori degli altri, ma è anche l'atleta che ha saputo imporre la potenza della sua azione. La scaltrezza della sua intelligenza. Van Cauter non ha avuto un attimo di incertezza; una volta che si è liberato dei ragazzi di Proietti, Van Cauter è volato verso la vittoria, verso il trionfo: sul traguardo, Van Cauter ha trovato la maglia dei colori dell'arcobaleno: un regalo, il più bel regalo per un ragazzo di ventitre anni.**

A. C.

OGGI SUL CIRCUITO DEL KLINGEN-RING SONO DI SCENA I PROFESSIONISTI DELLA STRADA

## Nella coalizione anti-Coppi spiccano i nomi di Bobet e Kubler

MICHELE GISMONDI (Bianchi). E' nato a Montegranaro (Ascoli Piceno) l'11 giugno 1931. Gregario prezioso collaborò alla vittoria di Coppi l'anno scorso nel campionato del mondo a Lugano, classificandosi brillantemente al quarto posto, pur avendo svolto compiti di copertura. Ecco il suo stato di servizio 1954: 2. nel circuito di Cagliari; 2 nel Giro della Campania; 1. nella tappa a cronometro a squadre del Giro d'Italia.

BRUNO MONTI (Arbos). E' nato ad Albano (Roma) il 12 giugno 1930; è la migliore speranza del nostro ciclismo. Ha tutte le carte in regola per disputare una grande corsa. Ecco il suo stato di servizio nel 1954: 4. nella Sassari-Cagliari; 3. nel Giro di Reggio Calabria; 4. nel Giro della Campania; 1. nella Roma-Napoli-Roma; 17. nel Giro d'Italia; 1. nella prima tappa e 4 nella classifica finale del Giro di Svizzera.

GIORGIO ALBANI (Legnano). E' nato a Monza il 15 giugno 1929. Ecco il suo stato di servizio 1954: 1. nel circuito di Cagliari; 2. nel circuito di Sassari; 4. nella Milano-Torino; 1. nel Giro di Reggio C.; 5. Roma-Napoli-Roma; 1. nella 7.a tappa e 12. nella classifica finale del Giro d'Italia; 1. nel circuito dell'Appennino; 1. nella Tre Valli Varesine.

AGOSTINO COLETTO (Freiss). E' nato ad Avigliano (Torino) il 14 agosto 1927. Malgrado i 27 anni è considerato tra i migliori elementi dell'ultima leva. Forte in salita e sul passo. Ecco il suo stato di servizio nel 1954: 1. nella Milano-Torino; 5. nel Giro del Piemonte; 11. nel Giro d'Italia; 4. nel Giro dell'Emilia; 2. nel Giro di Svizzera.

GIUSEPPE MINARDI (Legnano). E' nato a Solarolo (Ravenna) il 18 marzo 1928. Atleta serio e particolarmente dotato per i percorsi «duri». Ecco il suo stato di servizio nel 1954: 1. nel Giro di Reggio C.; 1. nel Giro di Romagna; 1. nella 2.a tappa del Giro d'Italia, non prese il «via» nella quattordicesima; 6. nel Giro dell'Emilia.

ANDREA CARREA (Bianchi). E' nato a Gavi Ligure il 14 agosto 1924. E' uno dei migliori cregari di Coppi con il quale è sempre rimasto sin dal suo esordio tra i professionisti. E' stato maglia gialla per un giorno nel Tour de France del 1952. Anche a Solingen espletera il suo compito di braccio destro del campione del mondo.

PASQUALE FORNARA (Bottecchia). E' nato a Borgamanero il 29 marzo 1925. Atleta completo è, dopo il «campionissimo», la migliore carta nelle mani del C.T. Binda. Ecco il suo stato di servizio nel 1954: 3. nel Giro della Toscana 2. nel Giro della Svizzera Romanda; 8. nel Giro d'Italia; 1. nel Giro di Svizzera.

Fausto Coppi (Bianchi) è nato a Castellania il 15 settembre 1919. Viene considerato il più grande corridore di tutti i tempi. E' detentore del titolo mondiale. Ecco il suo stato di servizio nel 1954: 1. nel Circuito di Cagliari; 1. nella Milano-San Remo; 2. nel Giro di Reggio Calabria; 1. nel Giro della Campania; 2. nella Roma - Napoli - Roma; 1. nel circuito di Palermo (a cronometro a squadre); 1. nella ventesima tappa, 4. nella classifica finale del Giro d'Italia; 1. nella seconda tappa, nella quarta a cronometro e 5. nella classifica finale del Giro della Svizzera

(Dal nostro inviato speciale)

SOLINGEN, 21. — Se è vero (com'è vero) che sul circuito del Klingen-Ring possono fare fortuna soltanto gli uomini di gran classe, facilissimo è questa volta il pronostico per la «Corsa dell'arcobaleno»: basta tirare in ballo due o tre campioni: Coppi e Bobet, forse Kubler. Ma noto è il fatto: nei giuochi troppo semplici, c'è sempre qualcuno che ci si mischia; che, per vincere, approfitta magari di negligenze e disgrazie. Questo delle disgrazie è un tasto che, purtroppo, bisogna toccare. Infatti, la strada della «Corsa dell'arcobaleno», è difficile e non solo per le arrampicate.

Sono le discese che, più ancora, preoccupano: sulla strada a schiena d'asino, le curve si inseguono quasi senza soluzione di continuità. Freni (e nervi...) di buon acciaio ci vogliono per la «strada maledetta» di Solingen. E non deve mancare il colpo d'occhio: si capisce che gli uomini devono dimenticare la parola «paura». Questa strada (in discesa...) si addice a Magni: è soltanto per un esempio e non per la polemica che faccio il nome di Magni.

Come si comporterà Coppi sulla «strada maledetta» di Solingen? La discesa spaventa ancora il campione. Ma forse, domani, sarà un giorno di follia per Coppi. Il quale vuol vincere: Coppi ha prepotente il bisogno di vincere. Comunque, non si può nascondere che il campione si mostra preoccupato: Coppi giuocherà il tutto per tutto nelle arrampicate; Coppi teme, però, di veder annullare i suoi vantaggi da azioni spregiudicate, disperate, pazze nelle discese. Ma non sempre la fortuna aiuta gli audaci.

Coppi ha fiducia. Si è provato nell'arrampicata al Wolfgang Pass: le gambe (lo scatto) gli hanno detto «sì». Si è provato nella corsa contro il tempo al «Giro della Svizzera»: il fiato e il cuore gli hanno detto ancora sì. Si è preparato con continuità, con regolarità e con calma: alla sua maniera intelligente. Coppi non azzarda un pronostico, perchè dice che le ruote delle biciclette sono rotonde (e che, perciò, possono «girare» bene e male...). E forse perchè pensa che non sarebbe di buon gusto fare il suo nome. Ma, ripeto, il circuito del Klingen-Ring, per Coppi, si chiama speranza, si chiama — anche e sopratutto — desiderio. Chi potrà, dunque, fermare Coppi? Sì, è d'obbligo fare il nome di Bobet. E d'obbligo, cioè, fare il nome del campione che ha spazzato con facilità il campo del «Giro di Francia» e che, malgrado i viaggi e le «giostre» si è mantenuto in forma.

Bobet dopo Coppi. E dopo Bobet? Kubler. Il quale, però, dopo il «Tour» ha un po' esagerato: per guadagnar soldi (più di Bobet...) Kubler ha passato un mucchio di notti bianche. Ma Kubler può avere un buon rimpiazzo: Schaer. l'uomo cioè che, in bicicletta, si agita, soffre e par che muoia, ma chissà per quale forza, sempre arriva e bene. Una buona corsa sulla «strada maledetta» ci si può aspettare da Huber. Ma parlavo di Bobet più sopra: Bobet che è il migliore della pattuglia degli uomini di Francia, una pattuglia che si può far viva con Robic, Gaulhier e Varnajo, che è l'uomo che gode i favori del *Der Mittag*, un giornale di qui.

Il Belgio ha scartato campioni di classe come Van Steenbergen, come Ockers, come Impanis, Derycke e Rosseel; il Belgio sarà perciò in gara con uomini di rincalzo, fra i quali spiccano i nomi di Van Genechten e di Brankart; il Belgio presenta ancora Schotte, la cui bandiera è vecchia, logora ormai. Si dice che gli uomini del Belgio daranno aiuto a Bobet e Kubler, uniti da un «patto d'azione» contro Coppi. Tutto può darsi nelle corse d'oggi, ma a me non pare che sul Circuito del Klingen-Ring si possa giocare d'astuzia, mettere il laccio o mollar ruote: io penso che, a Solingen, varrà la legge del più forte: soprattutto nelle arrampicate e alla distanza.

E' il caso di fare altri nomi? Se volete, sì: ecco, allora, Van Est e Nolten (Olanda); Gaul e Schmitz (Lussemburgo); Alomar e Bahamontes (Spagna) e — giusto per rispetto agli uomini di casa Reitz e Preiskait (Germania). Ma è dei «nostri» che si deve parlare per finire, speriamo, in bellezza: Coppi è l'uomo di punta: s'intende che l'azione di Coppi sarà forse lanciata e poi appoggiata da Carrea e da Gismondi. Qualcuno ha detto che anche Albani, Coletto, Fornara, Minardi e Monti aiuteranno Coppi. Io lo escludo, perchè è ingenuo pensare che, per esempio, gli assi della «Legnano» facciano gli interessi degli uomini della «Bianchi». Comunque Albani, Coletto, Fornara, Minardi e Monti domani saranno vestiti di azzurro e bastoni nelle ruote di Coppi, certo non ne metteranno. Non ne metteranno per dare danno a Coppi, l'uomo che può vincere, Albani, Coletto, Fornara, Minardi e Monti si lanceranno: tutti vogliono fare bella figura: Fornara e Monti sopratutto, hanno la possibilità di fare bella figura.

Fornara è potente, agile, brillante: Fornara dice: «Coppi». Ma non dice: «Bobet». Posso pensare che Fornara si voglia infilare fra Coppi e Bobet. D'altra parte Monti guarda il cielo e spera nella pioggia: «... Con la pioggia mi farei valere senz'altro». E Coletto si azzarda a dire che ha buone gambe e che domani le metterà in mostra. Albani e Minardi invece parlano della «strada maledetta», come di un ostacolo difficile da superare. Modestia?

A. C.

### L'albo d'oro dei professionisti della strada

| | |
|---|---|
| 1927 Adenau: BINDA (Italia) | 1937 Copenaghen: MEULENBERG (Belgio) |
| 1928 Budapest: RONSSE (Belgio) | 1938 Walkenburg: KINT (Belgio) |
| 1929 Zurigo: RONSSE (Belgio) | 1946 Zurigo: KNECHT (Svizzera) |
| 1930 Liegi: BINDA (Italia) | 1947 Reims: MIDDELKAMP (Olanda) |
| 1931 Copenaghen: GUERRA (Italia) | 1948 Walkenburg: SCHOTTE (Belgio) |
| 1932 Roma: BINDA (Italia) | 1949 Copenaghen: VAN STEENBERGEN (Bel.) |
| 1933 Monthlèry: SPEICHER (Francia) | 1950 Moorslede: SCHOTTE (Belgio) |
| 1934 Lipsia: KAERS (Belgio) | 1951 Varese: KUBLER (Svizzera) |
| 1935 Floreffe: AERTS (Belgio) | 1952 Lussemburgo: MULLER (Germ.-Ovest) |
| 1936 Berna: MAGNE (Francia) | 1953 Lugano: COPPI (Italia) |

MOTOCICLISMO

### Hollaus su N.S.U. vittorioso nelle 250

BERNA, 21. — La serie dei grandi premi della Svizzera sul Circuito di Berna è cominciata alle 15.05 con la corsa delle motociclette classe 250 cc. per la quale gara la Guzzi ha dichiarato forfait come squadra ufficiale. I concorrenti hanno percorso 18 giri, pari a km. 131.040. Come si prevedeva le moto germaniche hanno dominato, ma non così nettamente come si attendeva dalla squadra ufficiale.

Ecco la classifica:

1) Rupert Hollaus (Austria) NSU km. 131.040 in 1.01'56"7, media km. 126,925. 2) Georg Braun (Germ.) NSU in 1.05'21"8 media 120,288; 3) H. P. Muellier (Germ.) NSU 102'25" a 1 giro. 4) Luigi Taveri (Svizz.) Guzzi 1.03'31"6 a 1 giro; 5) Colombo (It.) Guzzi 1.03'38"8 a 1 giro; 6) Vozer (Germania) Adler 1.03'46"1 a 1 giro.

Hanno abbandonato Haldemann (Ger.), Otello Spadoni (It.), Alex Mayer (Austr.), Angelo Marelli (It.), Werner Hass (Ger.) Baviera (Italia).

## Formata la commissione tecnica per le "nazionali,,

La C.T. è composta da Pasquale vice presidente della F.I.G.C., da Tentorio e da Schiavio

Nella prima delle tre giornate che vedranno riunito il nuovo C. F. della FIGC, è stato deciso di nominare una Commissione tecnica per le squadre nazionali diretta da elementi del C. F. e composta da un presidente, due membri, un direttore tecnico e dei suoi collaboratori.

A presiederla è stato designato uno dei vice-presidenti della FIGC, Pasquale e come membri sono stati nominati i sigg. Tentorio e Schiavio. (Di quest'ultimo si attende ancora l'accettazione). Quanto al direttore tecnico, ogni decisione è stata rinviata ad una prossima riunione del Consiglio federale, che si terrà prima dell'inizio del campionato.

Nella prima parte della riunione si è discusso del calendario internazionale i cui estremi sono i seguenti:

**13 ottobre 1954**, a Genova: Italia Primavera contro probabilmente la squadra giovanile Svizzera.

**11 novembre 1954**, in città da stabilire: Italia Giovanile contro Francia Giovanile.

**14 novembre 1954**, in città da stabilire: Italia-Austria.

**5 dicembre 1954**, in città da stabilire: Italia-Argentina.

**5 dicembre 1954**: verrà proposta all'Ungheria una partita Italia giovani contro Ungheria giovani in Ungheria.

**13 gennaio 1955**, probabilmente in Germania: Germania Giovanile del Sud contro Italia Giovanile del Nord.

**16 gennaio 1955**, in città da destinare: Italia contro Germania e Spagna.

**19 gennaio 1955**, in Inghilterra: Inghilterra Giovanile contro Italia Giovanile.

E' stato inoltre proposto che l'Italia B parteciperà a tutte le partite della Coppa del Mediterraneo, e che una squadra italiana partecipi al Torneo juniores della FIFA.

Per l'incontro *Ungheria A-Italia A* di rivincita alla partita di inaugurazione dello Stadio Olimpico di Roma è stato proposto il mese di novembre '55. Nel 55-56 inoltre si svolgerà *Italia-Svezia*.

## Il Pr. Allevatori (1 milione) prova di centro a Villa Glori

Favoriti Scilla Hall, Volpone e Corea

*La prova principale dell'odierno programma serale all'Ippodromo di Villa Glori sarà il Premio Allevatori (L. 1.000.000, m. 1500), riservato ai puledri di 2 anni.*

*Otto trottatori sono rimasti iscritti alla bella prova e tra essi particolare attenzione meritano la ottima Scilla Hall, vincitrice in bello stile dell'unica corsa jornata, Volpone, che ha segnato recentemente un lusinghiero progresso di forma, e Corea.*

*C'è, poi, da considerare il debuttante Don Rodrigo, fratellastro di Montana, e figlio dell'americano Doctor Spencer, che affiancato ad Ugo Bottoni debutterà per l'occasione. Il puledro ha già compiuto degli ottimi lavori e non ci stupirebbe se dovesse riuscire a precedere i più pratici avversari.*

*Delle altre corse del programma segnaleremo il Premio Santa Severa nel quale debutterà sulla pista la francese Doriée che non dovrebbe trovare difficoltoso precedere a pari nastro Ogiva ed a 20 metri le modeste Guardiana e Ghindau.*

*Ecco le nostre selezioni per lo intero convegno: Rosolaccio, Lato, Moro da Lupo, Albore, Garzo, Rondone, Bramata, Acesina; Bai Bai, Grande Oriente, Trovatore; Scilla Hall, Volpone, Don Rodrigo, Valerio, Rinuccia, Negrone; Doriée, Ogiva, Guardiana; Grande Oriente, Aleta Mia, La Verna.*

SAN FRANCISCO, 21. — Il campione del mondo dei pesi medi Carl «Bobo» Olson, battendo l'altra sera al Cow Palace di questa città, l'ex minatore italo-americano Rocky Castellani ai punti in quindici riprese, si è riconfermato degno campione

**Bleu Sail**, il cavallo di proprietà di Max Bell e Mahon di Toronto, ha coperto il miglio e mezzo in 3'02"6